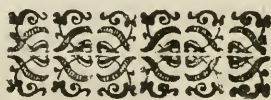
Ancona 1889. Metaz. m. Cardin. Farnese

# RELATIONE DELLA MORTE, ET FVNERALE DELL'ILLVSTRISSIMO CARDINAL FARNESE.

*Con Alcune Compositioni de diuersi Autori, Nella sua Morte.*

*ALLO STRENVO, ET VALOROSO SIGNORE Il Capitano Francesco Ferretti, Dignissimo Caualgliere di Santo Stefano.*

*Mio Signore, Et Padrone sempre Colendissimo.*

IN ANCONA, Appresso Francesco Saluioni 1589.
CON LICENTIA DE SVPERIORI

O che sò quanto V. S. fà professione di essere seruitore à casa Farnese, & quanto in particolare hauea causa d'amare la persona del Sig. Cardinale, mi son persuaso di farle anco cosa grata in darle conto di quanto è passato in questo Accidente della morte sua; Perche certo io credo di porgerle ottimo rimedio con questa poca relatione al dolore, che ragioneuolmente le deue perciò ridere il cuore; essendosi in questa occasione visto, che all'elettione di questa dipendenza, & nell'affetto di questa casa poterno dire di hauere altrettanti Compagno, quanti Compatrioti, & Emuli tanti, quanti sono li stranieri di questa Corte inuidiosi di tanto bene, che vi si godeua natiuo. Deurà dunq; saper V. S. che martedi mattina l'vltimo di Febraro sopragiunse à quel Signore, verso le dieci otto hore molto all'improuiso, & quando si pensaua di star bene, à bastanza, vno Accidente d' Apoplesia così gagliardo, che dopoi hauerlo tenuto per morto molte hore, pur ritornato in se, diede qualche speranza di non esser mortale per all'hora. Ma il mercoledi à sera mancorno di nuouo le speranze, & con tanta violenza fù la natura abattuta da Una Paralesi causata da quella Goccia, che gl'hauea dato à gl Interiori del Ventre, & particolarmente alli Reni, che aggiungendouisi perciò la retensione dell'Urina, Il giouedi verso le ventidue hore rese lo spirito al Cielo, hauendo in questo atto mostrati segni infiniti, & corrispondenti alla molta pietà, con la quale è vissuta quell'Anima Gloriosa; perche come prudentissimo Principe, & non men Christiano, hauea così ben disposte de già le cose sue familiari, che quietamente ha possuto in tal caso non pensare altro, che quanto solo toccaua ad animo Religioso, & deuoto. Ne per molto, che si sia visto Don Duarte suo nipote stargli presente, si è quel Signore Udito affettare altro, che con l'essempio proprio mostrargli à che deuono intenti li pensieri de i Principi in quei casi, & quanto deuono all'hora mostrarsi così scordati, & alieni da domestici interessi, & tenerezze, come, che assidui finche Vi sono gl'anni; & i giorni à ciò ordinati: In quel punto mostrandogli l'uno col trattarlo da Straniero, & l altro con mille grandezze che, si vedranno a questo nobil Giouane, rilucer d'intorno. Et non era possibile, che huomo da chi tante Anime haueano riceuuto, & l'honor della vita, & mille aiuti per la salute; a se stesso non conuenisse con quella medesima Virtù; perche non bastaua à quello medesimo Intelletto intendere tanti Ministri di Dio, che li somministrauano de cōtinouo Concetti diuini, che con diuota lingua, & indefessa, fù sempre sentito Salmeggiando mostrare quanto l'Oratione li fosse stata viuendo familiare, & quell'Anima che in vita, di grandezze, d'honori, di pompe, & di continoui Fasti si era pasciuta; Quella che hà durato più faticha à fuggire gl'Applausi, che altri in procuragli, si Uedeua in quel punto godere di tutti li Concetti, che humiltà gli appresentassero, quella medesima dico, che à tante penne di sceltissimi ingegni ha dato materia di scriuere, & con lor vantaggio, in quell'hora fu sentita lei stessa auuilire quelle medesime attioni, & pregare il Signore, che in quelle doue il senso più che la Religione hauesse parte, fosse contento, come in quel punto tutte gle li sacrificaua accettandole per sue, Cancellare il senso di quella poca gloria: Ma già sentendosi così mancare, che esprimer più con la voce non poteua; con gesti, & atti verso vn Signore in Croce, che gli teneuano al Volto, sfogaua almeno quell'interna diuotione, che solo sperando perse: Et veramente s'è visto

la

la Maestà di Dio fargli molta gratia per ricompensa di così buona mente; Hauendogli conceduto, non ostante, che sia morto di goccia, facultà di parlare fin quasi all'estremo; & sanità d'intelletto non solita in simili accidenti, & non meno perche la Maestà sua ne habbia di ciò voluto accettare con il motiuo, che ne gl'animi di tutta questa Città si è visto di questa morte: par che tanto dolore, tanta Passione vniuersale, & tanto affetto ne dimostra pure, che per merito di tante opere ha permesso questo publico Lutto de volti, & de cuori; & in bocca di proprij nemici la Confessione di questa dannosa perdita allo splendore di Santa Chiesa: Ma come si può veramente dire che questo Principe nascesse con proprio ascendente di diuentar grande, viuer tale, & morendo mostrarlo; Poiche ogni sorte di persona, & Curiale, & Sacerdote, & Nobile, & Populare; Il Sacro Collegio, & il Pontefice istesso hanno voluto con li proprij parenti, & familiari gareggiare nell honorare il suo Funerale: Perche essendo stato il Sabbato mattino posto il suo Corpo, & consignato alli Mastri delle Cerimonie in vna delle sale del suo Palazzo di Cancellaria; poco dopoi vennero tutti li Cardinali con cappe Pontificali di lutto, & con volti ben significanti quello che sentiuano nel cuore; mostrandolo la maggior parte di loro con più tenero affetto non potendo tenersi, mentre che giungendo secondo la cerimonia, gli faceuano dopò alcune Commemorationi l' Aspergis di bagnare se stessi con le proprie lacrime, salutandolo quasi che tutti con questo titolo Splendore del nostro Collegio il Signore ti conceda altretanta gloria nel Cielo, quanta ne hai posseduta fra noi. Ma chi potria senza diffraudarle molto; Poiche solo la presẽza fù capace di quanto habbiamo visto, riferir quello che il resto di Prelati di questa Corte piangendo in palese puerilmente diceuano, vedendo spenta quella vittoria che in tanti Anni d'Imperio haueа solleuato ogn'vno, non mai offeso alcuno, & sotto la quale così viuea, & si aiutaua; che lui non conosceua come il più caro conoscente, & amico. Quiui più Chori di Virtuosi, & Letterati huomini si vdiuano pregare al loro Mecenate tanta parte della salute eterna, quanto era la liberalità con che viuendo hauea loro sempre protetti; honorandolo anco in quel punto con molti discorsi che iui sopra la vita di questo singolar huomo fra di loro deplorando faceuano; considerandolo sotto diuerse persone c'hauea vestite, come di huomo, di Priuato, di Principe, di Cardinale. Concludendo, che come huomo hauea così bene la parte irascibile frenata con quella della Ragione, che rare volte si sia visto permanente in simili alterationi. Inimicissimo di crudeltà Pietosissimo del male d'altrui, Facilissimo al perdono, costumi non affettati, Naturale Liberale, Intelletto prontissimo, Giuditio posato, & facoltà di Lingua così dolce, & attrattiua, che ricordandoselo tanto più rendea tenera la memoria di lui. Come priuato diceano, che gl'interessi domestici di casa sua ben lo mostrauano qual fosse stato, Lasciando quello che da seruidori, & da particolari amici suoi si sentirebbe di cõtinouo per essempio citare nelle conuersationi. Come Principe lo essaltauano nella qualità de sogetti, che pasceua; argumentandosi da questo quali fossero i suoi pensieri, nell'hauer di questi medesimi inalzati à sommi gradi, essendo di sua casa vsciti, & particolarmente di Segretaria molti Cardinali, & vn Papa; L'hauersi così ben saputo gouernare, che senza mai nocere ad alcuno, & senza mostrarsi vindicatiuo, si è fatto così stimare con la molta bontà della Natura, & con il credito di saper fare il male quan

do si fosse risoluto; che i Principi di Christianità l'hanno tutti & desiderato, & voluto ò per amico, ò per parente; hauendo perciò così bene appogiata la casa sua, che per molti secoli potrà con la medesima Grandezza, & sostenersi & proteggere li Dependenti. Principe in somma lo celebrauano di tanto valore, che hauendo con la troppo grandezza sua dato causa di temere a i più maggiori Principi della Europa, & perciò vistosela con mille persecutioni, & con vnione de POTENTATI scemare, priuar de STATI, di Facultà, d'intrate, & intimoriti gl'amici, hauea nondimeno con molta sua singular virtù rassicurati quei medesimi, con altri appoggi acquistatose forze tante, che hauendo anco per la numeratione, fattione de Cardinali lasciatagli dalla felice memoria di PAOLO III. suo Auo, quasi che l'elettione de Pontefici in sua mano, Così seppe congiungere molte cose insieme, che doue prima tutto il Mondo lo ammiraua come vn Monstro di Fortuna, doppoi fu stimato vn vero vaso di Prudenza, & di valore, considerando à che forma di Stato haueua di nuouo retirato la Illustrissima Casa sua Farnese, reinuestiti li suoi Fratelli, & se steso tremendo, come sogetto à chi si vedeue assistere di continouo la protettione di Dio. Come Cardinale lodauano la singolare Religione che non solo per ordinario gli risedeua nel cuore, ma particolarmente raccontauano che nel tempo delle sue persecutioni non essendo in tutto sodisfatto del Papa ch'all'hora regnaua, ritrouandosi fuggitiuo nella Germania, oue più bisogno hauea di adherrire, & di adulare, che di contrastare, & opponersi à quei Principi, fra i quali Caluino all'hora era di grandissimo credito, & auttorità, fu nondimeno sempre, & intrepidamente, & senz'altro rispetto de proprij interessi sentito parlare, & rintuzare quelle maluaggie, & inique opinioni, con animo di vero Cardinale.

Et non meno ammirauano le tante sue virtuose attioni fatte ne i Conclaui, oue si è trouato, che saperle bastarà ben di leggere le relationi di quelli che con esse hanno voluto honorare le proprie penne. Che li tanti, & honorati viaggi spessi in diuerse honorate Legationi per seruigio di Santa Chiesa, faceuano anco Testimonio non solo quanto in esso quello animo Religioso, poneua, ma con la Fortuna de gl'essiti mostraua di che cuore vi si adoperasse. Ma il sentire che Huomo di Cento venti mila scudi d'entrata all'Anno, morendo non habbia lasciato peculio alcuno di danari, ne vn minimo debito, con tante occasioni de spese, hanno anco mostrato la grandezza di quell'animo, ma grandezza Religiosa, poiche non volle spendere in modo, che la morte lo facesse debitore di alcuno, ma ben la vita creditore di tante orationi, quante se ne ha egli con sue larghissime, & continoue Elemosine guadagnate, essendosi da suoi Ministri essibiti Conti Reali di trenta mila scudi di Elemosine l'Anno, senza di molti altri ancora, che egli ne spendeua in questa sacra, & nobile Mole della Chiesa delli Molto Reuerendi Padri Giesuiti, che pure à sue spese si vede essere così magnificamente edificata. Non tralasciando in parte alcuna di palesare ancora quello, che questo pietosissimo Signore faceua ancora da Casa sua compartire à tutti li Poueri, & Miserabili della sua Parrochia, com'era il vitto continuo, L'assistenza de Medici, & ancora di pagare tutte le spese di ogni sorte di Spetieria, che nelle loro infirmitadi gli bisognassero: & ancora vna quantità de Doti annuate, che per le

pouere

pouere figliuole, à chi li Padri non poteano per estrema necessità souenire; si che per prouerbio si solea dire fra Poueri Artegiani di questa Città quasi citando vno Eccesso della fortuna loro; Saresti mai nato nella Parrocchia di Farnese? Ma più lungamente si saziano da infiniti Ascoltanti così cari discorsi goduti, se auuicinandosi già l'hora di seguire il Funerale, li Mastri delle cerimonie non haueffero tutti interrotti con far leuare il Corpo d'vn eleuato Palco oue giaceua, facendolo porre in Una Bara fatta di forma non più vsata, degna di Principe singolare, coperta di vna tela d'oro ricchissima con freggi di Velluto negro; Fù di quiui leuato il Corpo in questa forma, & portato fino alla Porta del Palazzo sopra le spalle de Canonici di S. Lorenzo in Damaso, non senza molta difficultà nel passare per il concorso delle genti con necessità, che da i Suizzari si Usasse fin la forza; doue poi consignatolo alle spalle de Canonici di S. Pietro: della qual Basilica era S. Signoria Illustrissima Arciprete, s'incaminò l'ordine di tutte le Compagnie secolari prima, poi le Claustrali, & dopoi il Clero de Preti, che poteano essere da ducento: Et vltimamente vicino al Corpo con altr'ordine di ducento Torce portate da Innocenti figliuoli, che tutti oltre le ordinarie orationi lo accompagnauano piangendo visibilmente, Come quelli che insieme con lui piangeuano miseri il proprio mancamento, & il Sostentamento di tutte le opere pie di Roma. Alli lati del sugesto era la guardia de Suizzeri Papali, che tanto più rendea maggiore la maestà di quel Corpo, che ancor morto rappresentaua. Dietro poi seguiuano (vista certo di qualita dolente, ma di quantità magnifica) cinquecento familiari vestiti di lutto, Fra quali si vedeano molti Prelati, Baroni Romani & forse cento Gentilhuomini pur di questa Città: Seguito solo degno di quell'animo che con i proprij costumi sen'era fatto meriteuole; ma ben meritò che si potrà dire solo à lui esser toccò in sorte; perche tanta inclinatione, Aura così vniuersale, & bontà così singolare non più facilmente si riuedranno congiunti. Terminaua finalmente questa lunga Processione in vna quantità de Prelati assistenti di N. S. Come, è il suo Mastro di Casa in quello Atto con vn seguito de Patriarchi, Vescoui, Vditori, di Ruota, & Abbreuiatori tutti sopra le lor Mule con habiti Pontificali, accompagnati medesimamente à cauallo da gran numero di Cubicularij Palatini con Veste di Rosso; di modo che questa honorata Cerimonia è stata in qualche parte degna del Personaggio à chi si faceua. Ma cose più singolari, cose maggiori son per dire preparate poi, & esseguite dalla Plebbe, dagli Artisti, & da vno essercito di Donnecciuole, che ancor esse come non meno dei Grādi obligate alla Santa memoria di quell'anima volsero mostrare: Perche essendosi publicato, che il camino di questa pompa funerale douea essere per la strada del Pellegrino, per Banchi, Monte Giordano, & per la Valle verso la Chiesa de Giesuiti, si vidde quella Via del Pellegrino contingua al suo Palazzo tutta parata da quei medesimi Artegiani à bruno non solo i muri, & le porte; Ma ciascheduno di loro secondo la diuersità delle Arti haueano esposto fuori diuerse mercantie negre, cosa che in se stessa non solo rappresentaua Maestà lugubre, ma ben significaua di più che dopò la morte di tanto huomo non conueniua al Popolo comprare ne vestire se non cose di lutto; Et però solo tali da Mercanti si esibiuano: Doue poi al comparir del corpo furono di più sentite di molte voci per tutta quella strada piangere, & dalle fenestre stesse gridare, Padre de poueri doue ci lasci? Padre nostro chi ti ci toglie? Oh Dio, & chi vuol viuere Padre della pouertà

se tu

se tù non ci sei più? Et così straniamente di nuouo mossero queste voci quei pianti, & quello apparato il resto della moltitudine presente con vlulato così vniuersale; che à raccontarlo Io non vorrei esser tenuto in questa scrittura Inuentor de Concetti; Ma credi pure ciascheduno, che io semplicemente riferisco quello che con li proprii sensi ho patito di vedere & vdire; anzi quello che tutta questa attione, & la gloria di quel Signore hà reso tanto maggiore. Pēna alcuna nō è bastāte cō tanto affetto rappresentarlo, con quanto nostri occhi, & le nostre medesime orecchie vna infinita passione sentirono; poiche lo scriuere che fin dentro la Chiesa oue fu condotto, si vdirono da continoui Chori per tutte le strade esclamare, piangere, & affettare le medesime cose, se passa con queste poche parole nella contemplatione di esse può durare, ne muouer tanto, quanto fu quello che in quell'hore patirono i nostri sensi, & i cuori. Et particolarmente quando entrati la porta della Chiesa doue fu il Corpo riceuuto dal Padre Generale de Giesuiti, & dal resto de suoi Padri, si sentirono altre voci, che meritamente inalzate à gloria di tanto huomo, fermamente si può credere che il lacrimoso rimbombo di quel Tempio facesse Echo nell'alta Gloria del Paradiso, doue con tanta fede ogn'vn crede hauer così bel luogo; che molto hebbero da far quei Padri nel reprimere il concorso delle donne, che con il toccare delle corone gli guastauano il volto. Et in particolare vna, che come forsennata con vn memoriale gridaua che di gratia gli lo portasse à Dio: Tanto le attioni Christiane operano non solo nelle opinioni de gl'huomini; ma fanno che la Maestà del Signore per segni della salute dell'anime nostre lo permetta, come in questa morte ci ha dato modo d'imparare, occasioni d'ammirare, & materia di laudare le sante & mistiche sue operationi; delle quali hoggi vn soggetto di Casa Farnese ne fa chiaro Testimonio, all'Imitation del quale ogn'vno c'ha mostro di amare la vita di quel Principe deurà con l'essempio che di essa ci ha lasciato procurarsi. Hora solo mi resta à dire con che dolore habbia il Pontifice sentita così gran perdita della sua Chiesa che non parendogli le sue priuate stanze degno Theatro à quello che si conueniua per parlare di questo Signore; ha voluto in pieno Concistoro con viuo & espresso pianto deplorarlo; oue il mancamento del suo medesimo splendore gli sumministraua, & frequenza di lacrime & affetto maggiore nel raccontare le grandezze di questo soggetto il quale era non solo apparso fra gl'Italiani, & il resto de Christiani tale, ma per relatione de molti, si sà che fra Barbari e Turchi era denominato il grā Prete.

IL FINE.

# NELLA MORTE DELL'ILL. CARDINAL FARNESE:

## NICOLO ACQVISTI.

D'ALTRE porpore ornato, e d'altri Gigli
Sacerdote, e Pastor, Prencipe, e Padre
Vattene hormai frà le Celesti squadre,
A quelli Altari, e Greggi, e Stati, e Figli.
Benche il gran corpo tuo trà fieri artigli
Morte habbia, e fra sue insegne oscure, & adre;
La Santa Chiesa, la tua cara Madre
Priua non fia giamai de i tuoi consigli;
Dal Ciel tù hor miri il sacro Concistoro
E senza tè smarita hor la tua ROMA,
Di cui tu fusti Lampa alta, e decoro:
Miri il gran Tempio, oue per te si noma
GIESV, e souente impetrerai ristoro
Al Tebro afflitto con la sparsa chioma.

### DEL MEDESIMO.

TOLTA da Morte la Terrestre salma,
Qual bianca nube, e la Maestà del volto
Del tuo gran Padre ò ROMA hoggi sepolto,
Splende hor, qual Sol, la gran Pietà dell'Alma;
Gode ella il Ciel, tù batti palma, à palma,
Ella hor di gran semenze il frutto hà colto,
Qual Sol lo spirto hor dal bel nodo sciolto
Tè infiamma, e'l mondo à la celeste palma:
O quanti egli ascondea doni, e Tesori
Con le sue man pietose, in pouer grembo,
O quanti hor troua in Ciel Regni, & honori.
Tante bell'opre gl'han fregiato il lembo
Di Carità, che hor fanno i suoi splendori
Diadema a ROMA, e al Mondo vn chiaro nembo.

## PIETRO GRATIANI D'ANCONA.

*Essa ROMA rigar di pianto il volto,*
*Pon meta à i tanti tuoi sospiri, e lai,*
*Poiche mirando al ciel lieto vedrai*
*Il tuo FARNESE dal fattor suo accolto;*
*Che da cure mortal libero, e sciolto,*
*Fruisce il sommo ben, di cui già mai*
*Lo spirito è stanco, e ne gli ardenti rai*
*Del Sole eterno stà fisso e raccolto;*
*Immortal gratie, eccelsi doni impetra*
*Per tè capo del mondo e'al tuo Pastore*
*SISTO splendor del Latio, e del Piceno;*
*Che spezzi hormai la forte e angular Pietra,*
*La dura Statua, piena d'ogni horrore,*
*E la sua santa Sposa gl'apra il seno.*

## EIVSDEM TETRASTICHON.

*ROMA gemit tota, et tristi se velat amictu,*
*At cæli gaudent, aligeriq. chori*
*Sidera quis calcat lætus? FARNESIVS Heros,*
*Quis Morte ad vitam transtulit? ipse Deus.*

## IL FINE.